

L'economista Hanke "E' una correzione La Fed non sbagli mosse"

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Non è lo scoppio di una bolla, ma una correzione temporanea prevista. Due rischi autentici però esistono: primo, che la Fed sbagli la risposta, provocando una vera crisi economica; secondo, che l'amministrazione Trump metta in pratica le sue politiche protezionistiche, generando una contrazione globale che colpirebbe duramente anche l'Europa in ripresa». Il professore della Johns Hopkins University Steve Hanke era nel consiglio economico di Reagan con Robert Lighthizer, attuale Trade Representative Usa: «Avevmo lo stesso dibattito: io stavo con i liberisti, Lighthizer con i protezionisti. Vinse lui, costringemmo il Giappone a limitare i commerci con l'America, e fu un disastro per entrambi».

Perché è sicuro che si tratta solo di una correzione?

«Alan Greenspan ha detto che c'è una doppia bolla, sui titoli e le obbligazioni, ma non sono d'accordo. Io uso un "Bubble Detector" basato sul rapporto wealth-to-income, e non esiste alcuna bolla. È una correzione anticipata da tempo, perché Wall Street era salita troppo, e le motivazioni non sono molto razionali».

Perché?

«Qualche mese fa il dibattito era sull'inflazione bassa, ora è

esplosa la paura opposta. Peraltro basata su un dato, l'aumento delle retribuzioni del 2,9%, che inseguivamo da tempo».

Alcuni analisti temono che Trump stia surriscaldando l'economia.

«Se fai un'analisi della broad money supply, l'allarme non c'è. In base alla definizione M4, la più ampia, la broad money supply cresce del 5,2% in maniera stabile. Se invece rallentasse al 4% l'economia frenerebbe, e qui subentra il primo rischio».

Cioè?

«Se la Fed sbagliasse la reazione all'allarme inflazione, alzando troppo bruscamente i tassi o gestendo male l'alleggerimento del portafoglio, potrebbe innescare una vera recessione».

Qual è il secondo rischio?

«Il protezionismo. Trump è fissato col deficit commerciale, che attribuisce alle scorrettezze di paesi come Cina, Messico, Canada, ma questa è ignoranza. La bilancia commerciale è determinata dal fiscal deficit negli Usa, non dalle politiche giuste o ingiuste degli altri paesi. E' una funzione di quanto investiamo e quanto risparmiamo: se gli investimenti sono più grandi dei risparmi dobbiamo importare. Se non capiamo questo fatto, e adottiamo il protezionismo, provocheremo una contrazione da noi e in Europa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

